

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Mare.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

— Nella polemica politica dei giornali noi leggiamo da qualche tempo assai di frequente, che bisogna *resistere per difendersi*; e quindi vediamo raccomandare sempre nuove restrizioni delle pubbliche libertà, dipingendole come pericolose.

Un buon militare troverebbe questo linguaggio assai fuori di proposito. Ei mostrebbe, che chi sta soltanto sulla difensiva, dà indizio della propria debolezza ed è sicuro alla fine di perdere. Quegli che non fa altro, se non difendere il proprio terreno si trova sempre in una posizione inferiore a chi lo attacca, quand'anche egli non lo vada perdendo piede a piede. Egli è costretto a tenersi chiuso nell'angusta sua cerchia, a star sulle guardie in ogni istante, a parare i colpi che gli vengono; egli è impedito ne' suoi movimenti e condannato a disagi di ogni sorte. Guai se in lui la vigilanza si rallenta per un solo momento. Basta quello per perdere in una sol volta il frutto delle fatiche lungamente durate.

Un militare, che conosce l'arte della guerra sa, che alle volte il miglior modo di difendersi è quello di attaccare e di costringere l'avversario medesimo a mettersi sulla difensiva. Bisogna saper andare incontro, ben più che guardarsi dalle offese altrui. Quegli soltanto che usa quest'arte può sperare di vincere.

Ora, un governo chi ha da attaccare? Contro chi ha egli da dirigere le sue offese? Forse contro una classe od un'altra di cittadini, che gli danno noia ed imbarazzo? — Non mai! Un governo buono non è mai il governo di una classe contro di un'altra. Esso non è nemmeno il governo de' buoni, o di quelli che reputa buoni, ad esclusione di coloro che tiene per cattivi. Il governo è per tutti i componenti la società, di qualunque classe essi sieno; è per i buoni e per i cattivi ad un tempo. Anzi il buon pastore si prende più cura delle pecore smarrite, e fa festa se può salvarle dal lupo e dalla fame e ricondurle al branco fedele. Poi nessun uomo soggetto ad errore può giudicare assolutamente cattivo un suo simile. Prima di supporlo pervertito del tutto, ei deve cercare s'è non sia ignorante e mal consigliato, se agli errori di lui non abbiano dato occasione i propri, o non abbiano almeno talora servito ad aggravarli. Si tratta adunque moltissime volte di correggere, di persuadere, di illuminare, di educare.

Non sono le persone gli avversari contro dei quali i governi devono prendere l'offensiva; ché le persone essi devono difenderle, tutelarle, istruirle, educarle. Gli avversari ch'è devono attaccare senza tregua né posa, sono l'ignoranza in qualunque luogo si trovi, e le miserie sociali su qualunque classe si estendano: insomma i nemici contro cui tutti i governi devono prendere l'offensiva, i soli veri nemici, sono i mali sociali, cui tutti dobbiamo adoperarci di rimuovere dal nostro mezzo.

Quei governi, i quali prendono una tale gloriosa ed utile offensiva, sono i più forti e sicuri; e possono star certi di rimanere vincitori. Non vi sarà pregiudizio ch'è non radichino dalla radice, non avversione che non superino, non odii che non calmino, non antipatie che non vincano. Qua' pochissimi, i quali non cedessero all'evidenza, i

governi che abbiano mostrato una grande abilità nella guerra da noi accennata, potrebbero abbandonarli a sè stessi, sicuri che sarebbero in ogni caso innocui. Il buon senso generale verrebbe in loro aiuto e farebbe le loro vendette. La più efficace legge restrittiva contro di essi, la più forte musoneria, sarebbe la ragione pubblica, la quale abbandonata a sè medesima, dà sempre giusti i suoi responsi. Gli spiriti irrequieti, che di nulla s'appagano, e contro i quali si vorrebbero aggravare le leggi di resistenza, si rendono affatti innocui, laddove un governo se n'intende di quella guerra offensiva diretta tutta contro le sociali miserie, e contro l'ignoranza.

Mirabili in questo sono le lezioni, che ne dà il Vangelo, nel quale abbondano assai più i precetti positivi, che i negativi. Ivi si considera la legge come una cosa morta, se lo spirito di carità non l'anima.

La legge, necessaria per impedire il male immediato, non lo impedisce infatti, che assai imperfettamente, quando dallato al diritto non ista il dovere. Il diritto è un limite fra un individuo ed un altro; è come la siepe che distingue i campi e li separa, perché un possessore non invada quello dell'altro: ma il dovere è il mezzo d'unione fra gli individui; è il principio che dei molti fa l'uno, che forma la società vera. Se un animale, al di là della siepe del proprio campo, guasta la messe del vicino, il dovere spinge a cacciarnelo, mentre il diritto si accontenta di preservare dal dente roditore della mala bestia il suo.

Ora di questo sentimento del dovere, insegnato in ogni linea del Vangelo, i governi cristiani devono farsi maestri coll'esempio. Essi sanno, che il maggiore deve farsi minimo, che chi ministra serve più che non comanda. Essi fanno conoscere, che, se nell'ordine legale i doveri si fanno dipendere dai diritti, nell'ordine naturale e cristiano i diritti sull'esercizio dei doveri si fondano. Sanno, che la teoria per cui gli uomini si possedevano come gli armenti, è cosa tutta pagana e contraria allo spirito del cristianesimo; il quale domanda, che ognuno faccia sacrificio di sé a suoi simili. Senza sacrificii continui e di tutti, la società non si rigenera, o non si salva, per dir la colla frase dei moderni salvatori di Francia. Questo spirito di sacrificio, quest'annegazione di sé medesimi deve insegnarsi e promuoversi in tutte le classi della società; deve insegnarsi coll'esempio dai primi, se non vogliono essere gli ultimi. E quando il maggior numero è animato da questo principio; quando cioè da tutte le parti si fa la guerra offensiva al male, all'egoismo ed all'ignoranza, allora la felicità relativa, di cui la società umana può godere, è naturale conseguenza di tale operare. *Amare il prossimo come sé medesimi*: ecco la gran legge, il grande principio di governo! Ed intendiamo di governo di sé medesimi, come d'altri; poiché non è da credersi, che il governo sia soltanto alla cima: esso è su tutti i gradini della scala.

Si prenda ad esempio la famiglia, dove se dominasse soltanto il diritto e la legge e non l'affetto ed il dovere, lo spirito di sacrificio e di mutuo concorso, sarebbe distrutta la società ne' suoi elementi. E se il

dovere ed il sacrificio sono necessari nella società elementare, creata dalla natura, che è la famiglia (come sono necessari nella società cristiana fondata da un divino legislatore) necessari devono essere del pari nella società civile e politica. Colla pazienza, colla fatica, col sacrificio, colla mansuetudine, colla persuasione mediante i fatti e le parole, si vincono tutte le difficoltà; si vincono quelle difficoltà contro le quali nessuna legge di resistenza, nessun'arma di difesa vale.

È d'uopo, che nella politica, nell'economia e nel reggimento degli Stati in generale entri da per tutto e sempre la morale cristiana. Si devono smettere le massime ereditate dall'antichità pagana, per assumere quelle del Vangelo, destinate a vincere il mondo secondo l'eterna promessa. Altrimenti la società non si salverà; ed il mondo moderno non potrà avere altra rigenerazione, che quella della spada, come il mondo romano, che si disfece sotto alle barbariche invasioni. In un'età, che si denoma del progresso, saremo noi condannati allo stesso destino di quella, che avea la coscienza del proprio decadimento? Le grida, che ora si sentono risuonare ogni qual tratto: I barbari, sono alle porte! saranno esse profetiche? Si dovrà passare per una catastrofe, merce cui un nuovo mondo si sovrapponga sull'antico? — Noi crediamo, che i timori di certuni, quando non sono finti, sieno indizio soltanto, che chi li prova non intende il nuovo secolo, e lo spirito di sacrificio, mediante il quale soltanto i Popoli e la società intiera si possono rigenerare.

Guerra offensiva adunque all'ignoranza ed al male: guerra d'affetto e di sacrificio!

AUSTRIA

VIENNA. Si racconta nei circoli dell'alta società, che il principe di Prussia abbia detto al principe Schwarzenberg in Varsavia colla sua solita franchezza: « L'onore della Prussia non permette, ch'essa desista dalle sue sollecitudini per l'Unione. » — Ciò nullostante non si dubita più, che la vertenza austro-prussiana abbia già presa una piega pacifica.

— Una deputazione della setta religiosa dei Nuovi Salemiti formatasi nell'anno 1848, fu ricevuta venerdì scorso dal ministro del culto. Chiedeva essa pure il riconoscimento della società religiosa, che rappresentava.

— Diversi aderenti alla comunità, teutocattolica sostengono, che il ricorso presentato al ministero del culto, per il riconoscimento della loro società religiosa, abbia ottenuto un favorevole riscontro.

— Onde per argine ai numerosi contrabbandi sui confini della Svizzera, verrà applicato il battaglione leggero lombardo-veneto, che preso s'ora assiste alla gendarmeria, al servizio di cordone de' confini verso quel paese.

— La costruzione della strada ferrata da Steinbrück a Zagabria s'avvicina al suo compimento e forni finora risultati molto favorevoli, stante che non vi s'incontrano ostacoli di gran momento nel costruirla.

Il doce di
sarebbe tenta-
re dell'ere-
per lui. Il
te di andare
suo proprio
e in mira di
sangue del-
tempi degli
cepi si for-
he brigavano
rivoluzione
no nel 1850
ro che una
sia possibile,
regna in
eduno in-

Drouyn de
sti non vor-
parendo ad
che questo
rancia più
esterni. Da
numero di
nesso di
ridonare
entre tutta
la reca ai

favore del-
la pane-
L'Univers
Vangelo,
nto il per-
incipio del
suetudine
erizio del
di propo-
ogli sup-
chi la

cialmente
due mi-
erno fuo-
e guardie
l'Assem-
esse, de-
in con-
si ancora

erto testé
a somma
l'abro in-
febbre

R-pub-
nel ca-
sto pro-

è stata
i con-

d' oggi
inter-
depor-

di leg-
residen-
legge.
parlato
/dimo-
si, tutto
so. Voi
o che la
E una
vi asseg-
il solo
elarcano
la som-
ce istitu-
all' op-
dice che
che la
giunge;
lla riu-
ne non è
soccorso;
Ex non
un asco

e a suoi
da della
ci assu-

siamo al disopra della legge. La mia tesi è tutta differente. Si è voluto far credere che la Francia non si può governare. Io rispondo che essa ha sede di governarsi da per sé, e che ne ha il diritto.

E domanda la chiusura della discussione generale, e l'Assemblea vi consente.

Si passa alla discussione dell' articolo primo.

— Il prefetto del dipartimento dell'Alta-Vienna pubblicò il decreto seguente :

« Il prefetto ecc. Attesto che in alcune fabbriche di L'images ha luogo la lettura dei giornali ad alta voce ed in comune; — considerando che una fabbrica è un luogo consacrato al lavoro e non alla propaganda politica; — considerando che la lettura ad alta voce dei giornali provoca un esaltazione di cui l'autorità è in dovere di preventire i fastosi effetti; — considerando finalmente che le riunioni ove si fanno queste letture degenerano in cimbri, e possono compromettere la pubblica tranquillità — decreta: La lettura di giornali ad alta voce ed in comune è interdetta nel dipartimento dell'Alta-Vienna. »

— I giornali di Parigi del 7 continuano ad occuparsi dell'aumento di soldi, e quindi secondo certuni di dignità, del presidente della Repubblica. Il *Constitutionnel*, se i tre milioni non vengono concessi, teme anche questa volta un trionfo del comunismo! Colle parole comunismo e socialismo si vogliono far passare tutte le cose, che il governo domanda. L'*Ordre* acconsentirebbe di dare i tre milioni; ma insiste a provare, che fu scelto assai male il tempo per domandarli.

— Il *Constitutionnel* è tutto in favore della proposta del generale Grammont, di recare fuor di Parigi la sede del governo. Il *Galignani* non è di questo parere; poiché ciò produrrebbe un grande sconcerto in quella capitale, e manderebbe in rovina molte migliaia di persone.

— Ecco alcuni particolari sugli arresti fatti ultimamente a Béziers :

Due giorni prima del termine fatale da un dispaccio trasmesso da Lione dall'autorità militare, si era saputo che la città di Béziers era notata come il focolaio d'un'insurrezione, che quantunque parziale aveva delle ramificazioni in tutto il mezzogiorno. Le investigazioni della polizia raddoppiarono d'intensità, e poco a poco la cosa venne in chiaro. Se le voci che circolano sono esatte si sarebbe saputo che la cospirazione aveva cinque capi che avevano preso il nome di commissari iniziatori, incaricati del potere esecutivo, e preposti all'azione attiva della società segreta; che questi commissari iniziatori erano incaricati a ricevere i giuramenti di tutti i membri del partito confidenziale finanziario dell'associazione.

I capi della corte erano chiamati *centurioni*; i sotto-capi *decurioni*. Ogni decurione doveva provvedere la polvere ad ogni individuo della sua decuria. L'associazione contava 10 centurioni nella sola città, e 160 decurioni, il che costituiva un personale attivo di 1776 uomini. Alla milizia urbana insorta si sarebbe congiunta la milizia della campagna. Nei villaggi circostanti gli adepti erano numerosi, ed un coro formidabile di cospiratori avrebbe assaltato la città del capo luogo con un piano d'attacco assai ragionato. — Si fece una scorriera al villaggio di Bonjan, cantone di Béziers. Cento uomini, parte cavalleria, parte infanteria accompagnavano la polizia e la gendarmeria. A tre ore del mattino la truppa circondò il villaggio. Due ore prima era stato tenuto un club presieduto da due forestieri, ed era stata data la parola d'ordine. Le visite domiciliari non hanno avuto altro frutto che la scoperta di certi cataloghi portanti la cifra degli affilati del borgo in numero di 36 col loro nome, pronome, età e professione e il numero d'ordine delle falangi.

Dopo alcuni giorni d'aspettativa furono spiccati dei mandati d'arresto contro i cinque pretesi commissari iniziatori, e il 29 maggio a quattr'ora e mezzo del mattino il commissario di polizia Peyre incominciò le ricerche prescritte dalla giustizia. Il domicilio di M. Belin, orologiaio, fu il primo esplorato. Belin era fuggito, e sua moglie, dietro gli ordini della polizia, lasciò procedere gli ufficiali della legge. Furono sequestrate molte carte fra le quali i registri coi nomi dei segretari affilati e i processi verbali delle riunioni clandestine. Qui si trovò il quadro delle guide, e delle loro sezioni per numero d'ordine. Lì si rinvenne uno stato manoscritto portante i nomi d'una folia d'individui per gruppi nella stessa strada.

[Corr. litog.]

— 8 giugno. (Dispaccio telegрафico dell'*Osterr. Correspondenz*.) La notizia che tre quarti de' membri della commissione si sono pronunciati contro l'aumento dello stipendio del Presidente influì favorevolmente sui fondi pubblici. — L'Assemblea compi oggi la discussione della legge di deportazione. La reattività fu respinta anche questa volta con 329 voti contro 313. — L'*Évenement* fu assolto.

SPAGNA

I giornali spagnoli notano un sensibile miglioramento nello stato delle finanze, dovuto in parte dall'aumento dei prodotti delle dogane. Assicurasi che il governo ha ricevuto un dispaccio dal Papa, nel quale egli rinuncia al noto progetto di formazione della legione spagnola.

PORTOGALLO

LISBONA 24 maggio. — La legge sulla stampa è stata oggi presentata alla Camera dei Pari. La commissione vi ha fatto tanti miglioramenti, che la legge non pare più quella che giorni fa venne adottata dalla Camera dei Deputati. Il numero di coloro che protestarono contro la legge ascendente a circa 20 mila. Ad osta dei fatti miglioriamenti è molto probabile che la legge non sarà adottata.

La flotta inglese sotto il comando del comodoro Martin ha ricevuto ordine di abbandonare il Tagus; essa farà vela domani alla volta del Mediterraneo.

INGHILTERRA

Ecco per esteso la risposta data da lord Palmerston, ai Comuni il 4, alle interpellazioni fattegli, di cui diedimo un cenno nel giornale di ieri :

Il sig. Baillie indirizzandosi al nobile lord segretario per gli affari esteri, dice: che dai documenti relativi alla vertenza anglo-greca sottoposti al Parlamento pare risulti, che il governo di S. M. si attribui il diritto di chiedere soddisfazione o meglio un compenso per alcuni danni sofferti da sudditi inglesi, senza aver fatto ricorso alle leggi o ai tribunali legali dei paesi, ne' quali i detti sudditi inglesi restarono danneggiati. È paruto esiguo che dalla risposta del nobile lord alla questione indirizzatagli dall'onorevole deputato di Southampton (il sig. Cockburn) possa inferirsi, che il governo non mostri eguali pretese riguardo ai danni che sudditi inglesi potrebbero subire durante la loro resistenza agli Stati Uniti d'America. Egli dimanda al nobile lord per quel motivo dal governo inglese siano trattati in modo tanto diverso gli Stati europei e gli Stati Uniti d'America; dimanda pure, se sia vero che i rappresentanti d'Austria e di Russia abbiano protestato contro la nostra interpretazione della legge delle Nazioni, e se que' governi abbiano annunciato l'intenzione di negare ai sudditi inglesi la facoltà di risiedere nei loro Stati, ammenocché essi non rinuncino alla protezione del loro paese.

Lord Palmerston. L'onorevole deputato suppone che il governo della regina abbia stabilito in massima, che il governo inglese dimanderà indennità per ogni danno o perdita che un suddito inglese potrebbe subire in certi casi, in Grecia od altrove, in seguito di sommosse, turbolenze o somiglianti altre cause. Il governo non ha stabilito punto codesta massima; le sue dimande furono basate sulle circostanze particolari senza implicare alcuna regola generale, secondo piace a taluni asserire. Sembra a me che ogni caso di tale specie debba commettersi alle circostanze particolari del fatto: egli è impossibile il sostenere che in qualunque caso, gli stranieri hanno diritto di essere indennizzati dal governo del paese, ove abbiano subite ingiurie o danni; come, d'altronde, già è egualmente impossibile il sostenere non esservi casi nei quali, in virtù del diritto delle genti, non debba accadere il contrario. Waller, pubblicità autorevole, fa una distinzione in queste questioni.

Parlando della guerra, egli dice: che il saccheggio e la distruzione delle città, e la devastazione delle campagne, il guasto e l'incendio delle case, sono misure odiosissime e non punto necessarie; che la proprietà de' neutri deve essere rispettata nello stesso modo che quella de' nemici; nella guerra civile, gli insorti sono il nemico al quale si fa la guerra. Egli cita i casi ne' quali la indennità può essere chiesta giustamente; vale a dire i casi, ne' quali si arrecciano danni intatti e colpevoli. I ministri della regina non fecero distinzione fra i tribunali d'America e quelli d'altri paesi; ma io credo poter dire che in America i tribunali son più disposti a render giustizia su tali materie, che i tribunali di certi altri paesi. È verissimo che l'Austria e la Russia, manifestando la loro opinione, sovra altri reclami della medesima specie, e ragionando con non piena conoscenza del soggetto, furono d'avviso non potersi far distinzione fra i sudditi d'un paese e gli stranieri residenti nel paese; e se un governo neghe indennità a' propri sudditi in un caso particolare, avere egualmente il diritto di negarla ai non sudditi.

Questo è una opinione e null'altro. Ultimamente un brigantino austriaco, arenato sur un punto della costiera d'Irlanda, ebbe a subire alcun danno danneggiato dai contadini. Il governo inglese intuì una procedura, la quale però non riesci a scoprire i rei, stante la difficoltà di verificare esattamente il luogo nel quale era accaduto il fatto. Tuttavia il governo della regina, generoso come fu sempre inverso gli stranieri, stanziò 500 sterline d'indennità ai proprietari del brigantino. (*Applesbury*)

Il sig. B. Cochrane vorrebbe sapere come si regolerà il nobile lord riguardo agli interessi del prestito greco, e se farà nulla per risarcire coloro che furono danneggiati dalla sua politica.

Lord Palmerston risponde che, non ha guari, ebbe a subire i biasimi dell'onorevole deputato per aver con soverchio rigore obbligato un governo estero a dargli de' compensi. Un prestito non ha nulla che fare con reclami fatti in preda di sudditi inglesi, lessi ne' loro interessi. Il prestito greco fu garantito da tre potenze; ed egli non pensa che una sola di queste possa concludere l'affare, senza consultar le altre.

— Ecco la formula del voto di censura, da noi accennato, che intende proporre alla Camera dei Lordi, lord Stanley :

— La Camera, pur riconoscendo che il governo aveva il diritto e il dovere di offrire la più completa protezione ai sudditi di S. M. residenti all'estero, rilevò tuttavia con dolore dai documenti ad essa sottoposti che ultimamente furono prodotti contro il governo greco dei reclami pecuniosi dubbiostici dal lato della giustizia, ed esagerati nella somma, e che si ricorse a misure coercitive per ottenerne il pagamento; le quali misure nocivamente alteravano i nostri rapporti con altre potenze. —

Lord Stanley acconsentì a dilazionare la sua proposta d'un voto di censura della condotta del ministro degli affari esteri, dietro richiesta di lord Lansdowne, il quale fece conoscere la convenienza di partecipare una simile discussione essendo avviate verso un fine soddisfacente le trattative fra i governi francese ed inglese.

— Non sembra, che la legge, che lasciò libera l'introduzione delle granaglie abbia influito tanto sinistramente come si voleva; poiché si è osservato, che quest'anno, in confronto del passato, il numero dei poveri nelle case di lavoro s'è diminuito.

— Dall'*Atlas* si ha, che da ultimo si teneva a Londra la sesta seduta annuale della società, che s'occupa di procacciare abitazioni sane e comode ed a discreti prezzi agli artieri. La società ottenne a quest'ora degli ottimi effetti e va progredendo nella sua benefica azione. — Dalla *Britannia* si ha, che venne aperta da ultimo al pubblico, perchè la si veda, la casa d'abitazione esemplare, che venne costruita da un'associazione per allungare le famiglie povere ed industriali. Essa è destinata ad albergare 48 famiglie, compreso il sovraintendente. Ogni famiglia ha il suo bisogno. S'è provvisto perchè vi sia acqua in abbondanza, bagni e lavatoi in comune.

— Leggesi nel *Daily News*: « Il conte di Eglington, il quale ultimamente dichiarò nel gran meeting protezionista di Londra che l'agricoltura era in rovina e i terreni avevano perduto il loro valore, comporò testé ad Irvine, al pubblico incontro, la possessione di Bartenholm, al prezzo di 1. st. 40,000. »

— Isole JONIE. La *Gazzetta Nazionale* assicura che una divisione della squadra inglese, di stazione a Corsu, ha ricevuto l'ordine di recarsi a riconoscere ed esplorare le coste dell'Albania. È un provvedimento di cautela, è una dimostrazione contro l'eseguimento del trattato conchiuso fra la Russia e l'Austria, in seguito a cui le Bocche di Cattaro diverrebbero una stazione per la flotta russa.

(Gazz. Piemontese)

TURCHIA

Notizie private da Costantinopoli parlano d'una notificazione del ministro di guerra, a tenore della quale verrebbero in avvenire assunti nell'armata anche i rai. Alla coscrizione sono sottoposti soltanto i mussulmani; i rai entrerebbero nell'armata come volontari, formando battaglioni separati, dei quali ne riceverebbe uno ciascun reggimento.

AMERICA

Nella tornata del 21 al Senato degli Stati Uniti il sig. Webster propose all'Assemblea di approvare la condotta del Presidente nell'affare di Cuba, ricordando che sino dall'epoca in cui era Presidente il generale Jackson il potere esecutivo era impegnato verso la Spagna a garantirle il possesso di quell'isola.

— Al Messico si manifestò del malcontento per una tassa straordinaria di 30,000 dollari imposta al commercio ed ai capitali.

Una compagnia di capitalisti inglesi e messicani s'è formata al Messico ed ottenne dal governo di poter costruire una strada ferrata da Vera-Cruz a Messico e quindi ad un punto conveniente del Mar Pacifico; alla compagnia viene dato il diritto di chiedere l'espropriazione ai possidenti di terre sul cui suolo passa la strada. Essa ha inoltre esenzione di dazi per tutti i materiali occorrenti. La compagnia s'imegna ad aver compiute entro 5 anni 90 miglia ed entro 10 tutto il tratto fra Vera-Cruz e Messico, e fino al Pacifico entro 20 anni. Altre favorevoli condizioni sono concesse. Questa linea, se andasse in esecuzione presto, avrebbe il vantaggio su quelle di Panama e di Nicaragua, di abbreviare di alcune miglia di miglia la strada dall'un Oceano all'altro per molti paesi.

CINA

Il nuovo Imperatore della Cina è discepolo del celebre Ki-In antico Commissario Imperiale. Questo uomo distinto dev'essere ministro ed ha le idee riformatrici più vaste che un Cinese possa concepire. Apertura del commercio, e delle interne comunicazioni ai forestieri, relazioni diplomatiche con le potenze civili, rispetto ai trattati, nuova organizzazione della forza militare marittima dell'Impero Cinese ecc., entrano nei piani del mandarino Ki-In.

APPENDICE.

Critica. (*)

Escivano in questi giorni in un opuscolo coi tipi Pagani alcuni pensamenti del chiarissimo dottore Giovanni Castagna con in appendice un rapporto medico del Dott. Maganza sull'ultima epidemia che affliggeva nello scorso autunno la nostra Trieste, dice il colera.

Non è mio assunto di qui discorrere di questo lavoro preso dal lato suo scientifico, ciò solo si addice a chi delle mediche discipline è cultore o maestro, o per chi fosse a dovizia in codesto di cognizioni fornito; solo le impressioni che la lettura dell'opuscolo in me suscitarono ed il conforto che in esso vi trovai m'ingegnerò di accennarvi, di confronto allo sconsolante scritto dal Dott. Augusto Guastalla, che viene dal prelodato Dott. Castagna per intero combattuto.

Lascio di discorrere del modo acre e fortemente risentito con cui l'egregio medico va mano mano con fino accorgimento svolgendo e minutamente criticando le teorie vagamente esposte dal Dott. Guastalla, e ribocanti di asorismi molti e contraddizioni spesse, per cui quel libro è zeppo di considerazioni fiacche, di tiepidi consigli, e di risultamenti poi estremamente spaventevoli. Che se il Dott. Castagna, uomo d'altronde nella sua vita privata e pubblica, rispettoso ed umile, solo intento a' suoi studi ed alla sua pratica medica, usò in questo lavoro un linguaggio di saliente piccantezza, non fu che trascinato dalle altrui provocazioni ed illusioni della vile ciarlataneria di qualche medico e della goffa ignoranza di qualche altro, ch'egli non intendeva sì di leggeri lasciar trascorrere, siccome si addirebbe ad uno scritto che manca di civiltà e convenienza, e condannare all'oblio piuttosto tali scrittori indecenti e indecorosi di quello che scendere in lizza con armi aguzze e violenti. — Scusato pertanto lo stile mordace, che in linea letteraria però addimostra versatilità e frizzo d'acuto ingegno, oltre a castigatezza di forbito linguaggio, io passerò ora brevemente al mio assunto.

Non v'ha dubbio, che un libro qualunque e uno specialmente medico, quando lo si dà per le stampe, deve, combattendo principi, offrirne degli altri che col fatto comprovino l'erroneità dei primi: e quando ciò non si raggiunga diventa oziosa ogni ricerca. Ora l'egregio Dott. Castagna avendo sostenuto con apposito articolo, in allora inserito nell'*Osservatore Triestino*, la cura medica proposta dal Dott. Maganza, cioè che non i fiori di zinco isolatamente, sieno il farmaco immancabile per la guarigione del colera, ma bensì il metodo *deprimente* in confronto a quello *occitante*, e ciò dietro le proprie osservazioni mediche fatte al letto dell'ammalato; avendo ciò suggerito e pubblicamente esposto non ha insultato né a principi, né a persone; tanto più che essendo stato dapprincipio d'altro avviso, le proprie osservazioni ed i suoi studii lo portarono a diversamente giudicare e a trattare altrimenti il morbo. Uomini che studiano la diagnosi della malattia al letto dell'ammalato imperversando un'epidemia, non meritano che lodi e gratitudine, né vanno confusi colla turba dei *specificanti certetuni*, che tollerò per un momento dal loro abituale mestiere, o per insensato fanatismo o per vile mercato vendan e bocce e polveri in occulto modo, insinuando per tale maniera la disfidenza medica nelle famiglie, suggerendo poi quasi sempre il loro operato clandestino col tutto

(*) Quest'articolo viene inviato alla Redazione da Trieste. Essa non può farsi né giudice, né parla nella questione, che vi è trattata. Però, lasciandone tutta la responsabilità all'autore, credete di doverlo accettare, parlandoci di metodi di cura medica, in cui è altrettanto, che la pubblica opinione venga illuminata.

e collo spavento. A questa ciurmiglia occorre imporre freno usando del massimo rigore, e non inveire con modi scortesi contro a' propri colleghi, che senza interesse o solo guidati dall'amore dell'arte medica e dell'afflitta umanità, forse talvolta trascendono anche con espressioni di soverchio zelo: e ciò dice, perché mi fu dato per caso udire, come si mettesse a carico del Dott. Maganza quelle espressioni che dicono garantire colla sua vita l'efficacia del suo metodo, cosa che moveva un tantino la suscettibilità di qualche medico. Signori miei Aristarchi, non vogliate acciugliarvi cotanto né prendere alla lettera le sue parole. Per il Popolo ci vuole un po' di consolante: né mi negherete tampoco che all'epoca dell'epidemia quelle parole non avessero calmato gli animi di molto esacerbati e sconsolati da fatali morti frequenti e repentine scosse.

L'uomo poi avezzo a riflettere quando legge si sarà di leggeri accordi ch'egli non intendeva altrimenti con quelle espressioni che appoggiare la intima persuasione del suo metodo *deprimente*, perchè egli col fatto ottenne, come addimisra, risultamenti vantaggiosissimi di confronto agli oppiati e ad altri eccitanti; ed in suo appoggio offre un esatto quadro statistico, che in appendice al libro leggesi. Così pure risultati felici si ebbe lo stesso Dott. Castagna, che offre del paro un quadro de' suoi ammalati. Ragione vuole quindi, che si conclude: essere il metodo *deprimente*, usitato da molti valenti medici anche di qui, e dei quali si fa, nella memoria in discorso, onorevole ricordanza, il metodo il più razionale ed opportuno; ciò che dovrebbe fermare l'attenzione d'ogni medico onesto, per all'uopo valersene in onore dell'arte medica ed in sollievo e consolazione dell'umanità sofferente. Se quindi un libro che fa discorrimenti molti del colera s'industria unicamente a piangere sulle incertezze inediche e sulla difficoltà di trovarvi opportuno rimedio e trova unico farmaco nel fuggire l'atmosfera pestilenziale, registrando una mortalità del 85 a 90 per cento, è libro che indubbiamente incute terrore e mette spavento ed avvilisce la medica professione. All'incontro quello che sa additarvi un metodo razionale e basato su esperienze di fatto, e che nelle prove mortalità non oltrepassa il 15 al 20 per cento, non può venire accetto dalla generalità che con animo riconoscente, perchè per esso viene squarcato il misterioso velo della medica insufficienza o perchè gli studi severi e le indefesse cure da pietosi medici prestate, non fanno che rialzare l'arte medica a quella estimazione che l'altezza del superbo suo ministero richiede. Così pure suscita nell'animo di ciascheduno quelle consolazioni e quella calma che è, innanzi ogni farmaco, primo ingrediente efficacissimo; ed esibendosi per ultimo tanto il Dott. Castagna quanto il Dott. Maganza alle Autorità, perchè se ne valessero delle loro prestazioni, è nuova prova codesta di quanto possa in essi la persuasione del loro metodo. A temprare quindi le ambascie e la desolazione di tutti per emergente si funesto, raccomandasi la lettura dei pensamenti esposti dal chiariss. Dott. Castagna, ed ognuno ne proverà consolazione e conforto.

Chiudo queste mie, comunque esposte, ma franche parole dettate da animo indipendente, sulle impressioni ricevute e sulle esposizioni di fatti esibiti, che volgono meglio che le gratuite assizioni.

Trieste 11 giugno 1850

M.

Annunzio Bibliografico

Fn. — Il dott. de Steffani di Padova ha dato fuori testé anche il fascicolo secondo del compendioso Trattato inedito di Materia Medica dell'ilustre professore cav. Siro Borda, con la succinta

esposizione delle dottrine del chiarissimo profess. Giacomo Andrea Giacomini sull'azione dinamico-mecanica di ciascun farmaco, aggiungete le formule da esso proposte.

In questo secondo fascicolo havvi la continuazione degli stimolanti diffusivi, secondo la divisione già premessa nel primo fascicolo (V. Priuli, N. 103 di quest'anno), e sono: la *Canfora*, gli *Olii essenziali*, la *Cannella*, l'*Olio essenziale di Garofano*, di *Menta*, di *Cedro*, l'*Alcool*, il *Rum*, il *Fosforo*, la *Vaniglia*, la *Noce moscata*, il *Macis* e lo *Zenzzero*. Indi viene la classe degli *stimoli forti o permanenti*, in cui si annoverano le sole *Chine*, le quali però, se tali si ritenevano in generale all'epoca del *Borda*, ora invece, per la forza dei fatti e delle esperienze, come consta dalla nota giacominiana, dalla maggioranza dei medici si vogliono riferire alla categoria dei *Controstimoli*. Così viene esaurito, secondo lui, il Trattato degli *Stimoli*.

A' singoli farmaci vi si appone, come il solito, in via di nota, la compendiosa dottrina del prof. Giacomini, relativa all'articolo trattato, e in tal modo si ha sott'occhio il confronto dei progressi farmacologici in Italia dall'epoca del *Borda* a quella del pedovano istitutore.

Chiunque ama adunque seguire la storia e il vero progresso della nostra scienza, non vorrà passare inosservata questa util raccolta.

N. 134.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIE DEL FRIULI

A V V I S O

Dopo previi concerti fra l'I. R. Delegazione Provinciale e la Camera di Commercio e d'industria del Friuli, la Commissione di Presidenti e Negozianti, incaricata di formare il *prezzo adeguato o metida delle gallette* per la Provincia, ha stabilito per quest'anno un regolamento provvisorio, sulle basi del regolamento milanese, del quale si recano a notizia de' venditori e compratori di bozzoli, i seguenti punti essenziali.

I prezzi, che servono alla formazione della metida sono quelli dei contratti a prezzo definitivo e noto, esclusi i prezzi aperti, o di rapporto, volgarmente a bulletino.

Le notificazioni dei contratti si ricevono, dal giorno della pubblicazione del presente, fin al 20 luglio inclusivi; in Udine, presso la Camera di Commercio nei di di lavoro, dalle ore 10 a. m. alle 3 p. m. e durante la maggiore affluenza dei bozzoli anche nella Loggia del Palazzo Comunale tutti i giorni.

Nel registro delle notificazioni si appongono i nomi del venditore, compratore e sensale se vi fosse; il prezzo stabilito; le epoche del pagamento; la località del prodotto; il giorno del contratto; il peso dei bozzoli; e gli altri dati che possono influire ad aumentare od a diminuire il prezzo.

Le sole partite di bozzoli che vengono comprate e vendute nella Provincia possono essere notificate alla Commissione; e sono escluse le inferiori alle libbre grosse venete 20, le affette da calcino e le qualità inferiori dette valoppa.

Le notificazioni non potranno esser fatte che dai compratori e dai venditori; e da questi ultimi con un viglietto rilasciato loro dal compratore, in cui sia espresso, data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma d'ambidue, il quale resterà alla Commissione.

Per i distretti si rilasciano formole di lettere a stampa cogli indicati requisiti; ed in ogni caso chi notificherà un contratto per lettera dovrà apporvi la propria firma ed il domicilio.

Chiunque non si trovi inserito nei rooli dei contribuenti la tassa mercimoniale qual sensale o mediatore e non sia come tale munito della relativa patente d'esercizio, il quale s'intrometterà abusivamente nelle contrattazioni dei bozzoli sarà assoggettato ad una multa equivalente al doppio importo della tassa mercimoniale medesima.

Udine 11 giugno 1850.

Il Presidente

F. BRAIDA

Il Segretario

P. V. ALVASTI